

ANNO III
NUMERO 2
GIUGNO 2017

IL FALCORRIERE



Giornale dell'Istituto Santa Giuliana Falconieri

Una Messa all'aperto nel nostro giardino

Giovedì 8 giugno, a conclusione dell'anno scolastico, è stata celebrata la Messa di ringraziamento per tutti gli alunni dell'Istituto: alle ore 10.00 per i piccoli dell'Infanzia e della Primaria, alle 11.30 per la Scuola Media e il Liceo.

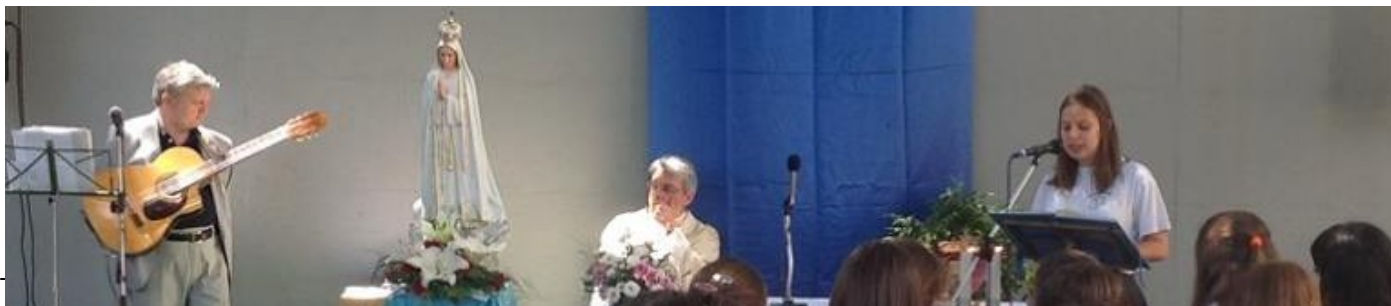
Il nuovo giardino ha accolto tutti i partecipanti ed è stato bello pregare, cantare, stare vicini tra il verde del prato e l'ombra delle piante, sotto lo sguardo materno della Madonna di Fatima.

Don Riccardo, ha coinvolto tutti i presenti creando, attraverso la Parola di Dio, un clima di festa e di comunione. Le preghiere dei bambini prima e degli studenti più grandi dopo, hanno espresso la gratitudine al Signore per i tanti doni ricevuti quest'anno e l'impegno per tradurre nella vita i valori del vangelo.

I bambini hanno animato la Messa con gioia ed entusiasmo cantando a gran voce ed accompagnandosi con le battute delle mani.

A nome dei maturandi del 5° Liceo Beatrice Aversano ha ringraziato i docenti per essere stati punti di riferimento valoriali e culturali, e la scuola che, come comunità educante, ha favorito la crescita armonica di ogni alunno.

L'atto di affidamento a Maria, Regina della Pace, ha concluso le due gioiose celebrazioni aprendo i cuori dei piccoli e dei grandi alla fiducia ed alla speranza.



CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLE APPARIZIONI DELLA MADONNA DI FATIMA

Quest'anno, ricorrendo il Centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima, la nostra scuola ha voluto dare particolare rilievo a questo evento coinvolgendo insegnanti, alunni e genitori.

Nella cappella dell'Istituto è stato sistemata la statua della Madonna di Fatima, ornata di fiori e di luci, segno visibile di una più grande realtà.

In ogni classe, dalla scuola Prematerna fino

alla Scuola Media, sono stati organizzati momenti di preghiera mariana, diversificati secondo le fasce d'età.

Gli incontri di preghiera sono stati preceduti dalla conoscenza della storia delle apparizioni, e del loro significato attraverso letture, video e ricerche di approfondimento realizzate con la collaborazione delle insegnati.

È stato bello vedere l'entusiasmo con cui i bambini e i ragazzi

hanno risposto a questa iniziativa.

I più piccoli hanno reso vivace e gioioso il loro incontro con la Madonna attraverso un cartellone colorato con la storia delle apparizioni, e tanti, tanti fiori di carta offerti alla Madre del cielo.

Anche molti genitori hanno potuto pregare nella cappella affidando alla protezione della Madonna i propri figli.

Floriana Cipriani



Intervista a Maria

Tommaso Riccio (T) e Aurora Mignani (A)

T: Salve, Maria, sono Tommaso. Volevo porti alcune domande a cui solo tu potrai rispondere.

M: Certo fammi tutte le domande che vuoi

T: Quando ti è apparso l'angelo Gabriele hai creduto subito in quello che ti ha detto?

M: Beh! Ad essere sincera all'inizio non riuscivo a capire il vero significato delle sue parole, ma, dopo ho deciso di credergli. Bisogna avere fede, tanta fede per accogliere quello che Dio ci chiede; dopo si scopre il suo progetto.

A: Cosa hai provato quando hai preso in braccio Gesù per la prima volta?

M: La prima cosa che ho fatto, Aurora, è stato piangere lacrime di gioia; mi sentivo emozionata per dover crescere un bambino che era figlio di Dio, padre onnipotente.

A: Quando hai incon-

trato tua cugina Elisabetta che, nonostante l'età, aspettava un bambino, cosa vi siete dette?

M: Eravamo emozionata perché avevamo capito che i nostri figli (soprattutto il mio) erano speciali.

T: Quando hai smarrito Gesù hai temuto di non ritrovarlo?

M: No, non ho temuto, anche se ero un po' angosciata, e timorosa, ma, in fondo sapevo che lo avrei ritrovato.

T: Come si può avere tanta fede in un figlio?

M: Tutte le mamme hanno fiducia nei propri figli e sono orgogliose di loro. Così è stato anche per me, con Gesù, figlio di Dio. Ma sono anche madre per tutti voi, una madre che non vi abbandonerà mai e vi tiene sempre per mano

A: Come ti sei sentita quando Gesù ha fatto il suo primo miracolo a



MADONNA DEL CARDELLINO - RAFFAELLO
GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE

Cana?

M: Mi sono sentita una donna speciale con un figlio pieno d'amore e capace di fare miracoli.

Ero orgogliosa e stupita di lui perché aveva dato inizio alla sua missione, in un momento di festa.

C'E' SOLO UN CAPITANO Edoardo Minozzi e Lucio Scialpi

Il 28 maggio 2017 si è conclusa la carriera di una leggenda: Francesco Totti. Il calciatore giallorosso è stato un idolo sia per i bambini che per "gli over 70". La coreografia dell'Olimpico, "TOTTI E' LA ROMA", descrive perfettamente la carriera del "Pupone". Al termine della partita ci sono stati tanti riconoscimenti verso il Capitano.

Il primo è stato dopo il triplice fischio quando hanno proiettato le immagini della sua carriera. Dopo circa 15 minuti Totti è rientrato in campo e, all'inizio dell'ultimo giro di campo, tutte le 72.614

persone hanno alzato un cartoncino messo sul proprio cartoncino nel pregara. Totti è stato premiato anche dal presidente della AS Roma: James Pallotta che ha dato al capitano un omaggio: l'ultima maglia di Totti al derby purtroppo perso.

Da lì è cominciato il giro di campo di Francesco, che ha fatto commuovere 70 mila persone presenti allo stadio, più tutte le altre sparse per il mondo.

Questa leggenda ha vinto la più grande battaglia, 25 anni con la stessa maglia: quella della AS Roma.

Dopo metà giro, il Capita-

no, non aveva la forza di continuare, ma, grazie al sostegno dei suoi tifosi, è riuscito a finirlo.

Al termine del giro è arrivato il momento che avremmo voluto non arrivasse mai: la sua lettera finale. Le sue parole hanno fatto piangere tutti gli appassionati di calcio. In questa lettera Totti ha detto cose che solo un romanista potrebbe capire.

"Nascere ROMANI e ROMANISTI è un PRIVILEGIO" (cit. Totti)

Totti è stato tifoso, raccattapalle, riserva, titolare, bandiera, e leggenda

della Roma.

Così è finita la carriera di una delle ultime bandiere del calcio italiano e mondiale, ma soprattutto è finita la carriera del più forte calciatore della storia della Roma.



L'esperienza del laboratorio teatrale

Mercoledì 24 maggio è andato in scena al Teatro Euclide uno spettacolo, "Le ScippAmiche" realizzato dal Laboratorio Teatrale degli alunni di 5^a Primaria, 1^a e 2^a media.

L'Opera ideata e diretta dal prof. Donato di Donato, è un avvincente "giallo" con tanto di misterioso assassino...

La **sig.ra Peppina** (MARIELLA RASORI) una "avvenente", quanto "svampita" signora di una certa età, ancora "belloccia" ma un po' fuori di testa, una mattina mentre sta sulla terrazza di casa con l'amato Isidoro (il suo gatto) sente degli urli e degli spari provenire dall'appartamento della vicina, **l'odiata sig.ra Camilla** che non sopporta il gatto, ma soprattutto che -al contrario di Peppina- è sempre circondata da tanti "Amanti" giovani, belli ed eleganti.

La sig.ra Peppina telefona alla Polizia e denuncia l'omicidio della vicina ... tra una serie esilarante di gag e improbabili risposte senza senso, la Polizia appura che l'omicidio c'è stato davvero e che la signora Peppina ne è stata testimone oculare... si arriva così ad un identikit dell'assassino... o meglio, dell'assassina, visto che a sparare è stata una donna.

L'identikit porta a quattro sospettate, le ScippAmiche, una banda di giovani truffatrici, clienti abituali del Commissariato.

Gemma Rubini (ANGELICA RICCI) ladra patentata di ori, gioielli e preziosi ;

Spy Fish (SOFIA JARDINES) abile giocatrice di Poker e noto "baro"

Mafy "mani di velluto" (MATILDE ATZENI) la più famosa borseggiatrice della città ;

Merc. 24 maggio 2017 - ore 21.00

Teatro Euclide - Roma

Le SCIPPAmiche



Opera Teatrale in tre atti

scritta da: **Donato DI DONATO**

Nina Scipper (LUDOVICA PIERMARTINI) truffatrice elegante e raffinata che opera nel settore della moda e delle sfilate.

Le ScippAmiche operano da anni nella zona, ma né il **PROCURATORE** (ALESSIO BIANCO) né i **poliziotti del X Distretto** (COMMISSARIO CIARDI, VICE-COMMISSARIO CURCIO, AGENTE MARZANO) sono mai riusciti ad incastrarle perché sono talmente brave che -come dice anche lo stesso Commissario- non lasciano mai lo straccio di una prova.

Questa volta però per le quattro amiche le cose si mettono male, l'alibi fornito per l'ora del delitto risulta essere falso e anzi si scopre addirittura che ciascuna di loro per motivi diversi era stata a casa della vittima la notte prima dell'omicidio...

Le ragazze tuttavia non si perdono d'animo e - anche se indagate- decidono di organizzare un fantastico colpo al Casinò... un rapido susseguirsi di eventi e di colpi di scena porta finalmente alla soluzione finale del caso... e così fra **Canti, Rap e Balletti**, si scopre che...

I protagonisti dello spettacolo "Le ScippAmiche" raccontano così la loro esperienza:

Mariella Rasori:

Per me è stata un'esperienza bellissima molto emozionante, meglio, un contrasto di emozioni, pura felicità; è stato anche divertente, perché io, che sono già "pazza" di mio, interpretando la signora Peppina lo sono stata di più... Il laboratorio poi ha avuto anche un significato educativo: ho capito che se vuoi avere le cose fatte bene, devi impegnarti e studiare.

Ludovica Piermartini:

Il teatro è la mia passione e questo "giallo" -molto bello- ha realizzato le mie attese.

Il personaggio da me interpretato, una stilista appassionata di moda e molto viziata, Nina Scipper, è stato splendido e mi ha appassionata veramente.

Alessio Bianco:

Il teatro mi ha aiutato ad aprirmi, a superare la timidezza e la paura. Non conoscevo nessuno, all'inizio, perché avevo frequentato le elementari in un'altra scuola, ma il laboratorio, grazie al prof. Donato, mi ha fatto stringere nuove

amicizie.

Filippo Marzano e

Sofia Jardines:

Anche noi confermiamo che l'esperienza del teatro è positiva perché, oltre a sconfiggere la timidezza, aiuta a parlare in pubblico, ad esprimersi, a conoscere altre persone e a collaborare con loro. Molto divertente è stata anche la preparazione dello spettacolo: abbiamo inventato scene, costruito dialoghi e giocato fra di noi.

Gian Maria Curcio:

Io raccomando a tutti di iscriversi al corso di teatro perché è divertente, insegna a recitare come attori, favorisce l'autostima e ti aiuta a dare il massimo.

Matilde Atzeni e

Angelica Ricci:

Quest'anno fare teatro è stato divertente: abbiamo giocato, ballato e recitato in allegria, ma, quando era il momento di fare le prove per lo spettacolo, ci impegnavamo e studiavamo. Lo spettacolo che abbiamo interpretato è stato "Le ScippAmiche", ideato e scritto dal nostro preside Donato Di Donato molto bravo a comporre le canzoni e assegnare le parti a tutti gli attori. Lo spettacolo, secondo noi, è stato molto bello e vivace. Fare teatro è stato divertente e vorremmo iscriverci anche l'anno prossimo.

Il nostro grazie al "regista" prof. Donato che attraverso il divertimento, ci ha insegnato a recitare e ad amare il teatro.

Ci rivediamo a fine settembre per una seconda edizione dello spettacolo. Vi aspettiamo numerosi, vi divertirete un mondo.

**Gli alunni di 5^aelementare
1^amedia-2^amedia**

La cosa più bella che mi sia successa !

Beatrice Aversano (5° liceo linguistico)

Parlo del teatro, e di quanto quest'ultimo abbia influito sulla mia vita. Da quando ero piccola recitare è sempre stato uno dei miei sogni più grandi. Ho sempre cercato sin dalle elementari un corso di teatro ma non riuscivo mai a trovarne uno adatto alla mia età. Ero "troppo piccola" (io non credo ci sia età per recitare). Finalmente mi sono iscritta alla scuola "Tuttinscena".

E' stata una scelta improvvisata sotto un certo punto di vista... avrei frequentato quel corso senza conoscere nessuno dei partecipanti.

"Recitare" per molte persone è motivo di vergogna, figuriamoci a dodici anni, dove non si è mai sicuri di se stessi... ma da

subito sentivo che non sarebbe stata quella la mia strada ... e infatti ho sempre sviluppato l'idea che è proprio recitando che si combatte la vergogna!

Ho iniziato a 12 anni e continuo a recitare anche adesso che ne ho 18. Non potrei pensare alla mia vita senza fare teatro. Dico "fare teatro" perché il teatro non significa solo recitare, ma offre ben di più.. il teatro è speciale in tutti i suoi elementi: nel combattere la timidezza, nel riuscire a collaborare, nel far parte di un gruppo dove ognuno è importante; nell'aver pazienza; nell'ascoltare l'altro.

Nel teatro, infatti, uno degli elementi fondamentali è ascoltare:

il regista che ci dice come, dove, quando e perché



interpretare quel personaggio;

il compagno, l'attore: nelle sue battute, i suoi tempi, il suo modo di interpretare il suo personaggio...

e gli altri ascolteranno noi, e allora ci sentiremo importanti!

Recitare ci dà la possibilità di essere quello che non siamo, di vivere altre vite, di comportarci in un

modo in cui non ci comporteremmo nella realtà.

Il teatro è sforzo, impegno, stanchezza ma allo stesso tempo grande soddisfazione e grandi risultati.

Personalmente quando vado al corso di teatro, sono felice, vivo a pieno il momento, e i problemi della vita quotidiana svaniscono come per incanto, vedo solo positività.

E poi c'è lo spettacolo: la vera e propria prova.

Il momento in cui si svelano tutti gli sforzi affrontati per un intero anno, in cui bisogna mettere a frutto le nozioni imparate durante il percorso, il momento in cui ci si mette in gioco, in cui bisogna far vedere agli altri, ma soprattutto a se stessi, quanto si vale!

Il significato della povertà nel tempo

Niccolò Agugiaro (2° liceo linguistico)

Quello della povertà è, senza dubbio, un concetto sul quale ci sarebbe da parlare non poco. La prima cosa da dire è che questo termine può assumere diversi significati quindi non si pensi solo alla povertà come mancanza di denaro, infatti una persona può essere povera anche di animo. Si può dunque dire con fermezza che da **San Francesco** fino al giorno d'oggi, con il termine "povertà" non è stata indicata sempre la stessa cosa. Come si afferma nella definizione di povertà, fornita dall'Enciclopedia Treccani, il significato di "povertà" è relativo. Un uomo durante il Medio Evo poteva essere considerato povero quando non aveva niente o poco più mentre al giorno d'oggi una persona povera non necessariamente non possiede una fissa dimora o non lavora.

Questo discorso può ancora variare se si fanno dei paragoni tra alcune zone del mondo rispetto ad altre. Si pensi a nazioni come il Brasile con un tasso di povertà molto elevato e diffuso, e si

pensi ad una nazione come la Svezia, dove il reddito percepito è molto alto. Una persona può essere considerata povera perché chi gli sta intorno possiede più ricchezza, se quest'ultima si trovasse altrove, in un paese dove il livello medio di ricchezza fosse inferiore proprio, a quel punto potrebbe non considerarsi più povero. **San Francesco** è la figura per eccellenza a cui normalmente si accosta la povertà. Egli era senz'altro convinto che per condurre una vita degna di essere chiamata tale, ogni uomo doveva rinunciare alle sue ricchezze, proprio come ha fatto lui, e sposarsi con la povertà. Dante fornisce una maestosa visione di quali siano le virtù di quest'uomo, espresse nelle sue terzine nel canto XI del Paradiso. L'aspetto più entusiasmante è come **Dante** personifichi la povertà e come ne parli, infatti ne tratta come fosse una donna. Esprime questo suo concetto dal vv 64 al vv 69, nei quali egli scrive: "Questa, privata del primo marito,



millecent'anni e più dispetta e scura, fino costui si stette senza invito; nè valse udir che la trovò sicura con Amiclate, al suon de la sua voce, costui ch'a tutto 'l mondo fè paura".

Come si può notare, la povertà, dopo la morte di Cristo era stata completamente trascurata da tutti gli uomini fino all'arrivo di **San Francesco**, il quale decide di sposarla amandola sempre di più ogni giorno. (vv 63 *poscia di di in di, l'amò più forte.*)

Quindi per **San Francesco**, la povertà era tutt'altro che trascurabile, al contrario, la

considerava un elemento fondamentale che bisognava imporre tra gli uomini del suo ordine. Se **San Francesco** fosse vissuto in quest'epoca sarebbe stato considerato un folle. Secondo lui essere poveri era una ricchezza, una virtù, a lui interessava essere ricco d'animo e mai ricco materialmente parlando. La povertà nel mondo ci sarà sempre fino a quando ci sarà la ricchezza, è un ragionamento lineare, se c'è ricchezza c'è anche povertà, le due cose coesistono da sempre. L'importante però nella vita di tutti i giorni, non è la ricerca della ricchezza o la ricerca della povertà ma il rispetto e l'aiuto verso il prossimo.

Non c'è bisogno di essere poveri o ricchi per constatare che le ricchezze non sono niente nella vita. Ciò che rende l'uomo diverso dagli altri esseri è la capacità di saper amare e di conseguenza riuscire a vivere, nonostante le molte difficoltà che si affrontano, nella serenità e nella misericordia più totali.

11 anni di Falconieri

Carlotta De Angelis & Flaminia Pace

Dopo 11 anni il nostro percorso è giunto al termine: anni di emozioni, gioie, sofferenze, nuove esperienze e nuove amicizie che ci hanno fatto crescere giorno dopo giorno.

Questa scuola ci ha dato tanto, se non troppo: ci ha insegnato a scoprire il vero valore della vita e dell'amicizia, a rapportarci con gli altri, ma soprattutto un'ottima istruzione che sarà la base del nostro percorso futuro. Vogliamo ringraziare di cuore tutte le persone che ci hanno aiutato ad affrontare questo cammino: dalle nostre maestre dell'asilo ai fantastici professori delle medie, persone splendide con un cuore grande, gentili e sempre di-



sponibili. Ormai la Falconieri è diventata la nostra seconda casa e i professori quasi come parenti che, conoscono bene tutti noi! A pensare all'ultimo giorno, quando saliremo tutti quei 322 scalini, dal terzo piano al settimo, ci viene da piangere, un pezzo di cuore che se ne va...

Cara Falconieri, è stato bello finché è durato, ma adesso è arrivato il momento di separarci.

Grazie di tutto!

Campi Scuola Estivi

Terza Media



La nostra scuola ha organizzato, per il mese di giugno, un "Campo scuola inglese e vela" a Casal Velino, sulla costa del Cilento (Salento) dall'11 giugno al 24 giugno.

Durante il soggiorno sono previste, nella mattinata, lezioni di inglese tenute da insegnanti di madre lingua; nel pomeriggio attività sportive tra cui il corso di vela coordinato da insegnanti della lega navale.

Per noi ragazzi non è solamente una vacanza, ma anche un'occasione per stare insieme come gruppo e consolidare la nostra amicizia.

Dal 12 al 28 giugno sarà attivato anche quest'anno nel nostro istituto il centro estivo -Week camp- in collaborazione con gli insegnanti e con il team di madre lingua inglese. Sono previsti laboratori artistici, workshop in inglese, attività interessanti e uscite in piscina e al bowling.

Noi pensiamo che queste iniziative completino la formazione che riceviamo a scuola e contribuiscano a migliorare le nostre capacità di relazione con gli altri.

Fare squadra non solo sul campo, ma anche nella vita

Noi siamo la squadra di calcio della Falconieri.

Abbiamo iniziato questa avventura quest'anno e abbiamo capito fin da subito, che c'era una grande intesa fra di noi.

Questa intesa non c'è soltanto sul campo ma anche tra i banchi di scuola.

Siamo diversi da altri ragazzi che sono amici solo sul campo e non fuori.

Io sono il capitano della squadra ma, fuori dal campo, non esiste un capitano perché siamo tutti uguali.

La nostra amicizia è nata prima a scuola e poi l'abbiamo consolidata sul campo che ci ha uniti ancora di più.

Siamo arrivati in finale che, purtroppo, abbiamo perso.

L'anno prossimo, più esperti, lotteremo per vincere, infatti il torneo ci ha caricati per le prossime partite.

In questa stagione sono successe sia cose positive

che negative.

Una cosa molto positiva è stata una lunga serie di vittorie, nonostante fossimo una squadra esordiente.

Una cosa negativa, invece,

potrebbe essere considerata l'infortunio del capitano, che saltò due partite tornando però più carico di prima.

Ognuno di noi ha un ruolo importante che ci ha per-

messo di arrivare fino a questi traguardi, proprio grazie alla nostra volontà di collaborazione



Grazie alla Falconieri... son diventato grande

Davide Ladu



Martedì 6 giugno, nel salone dell'istituto, sono state consegnate ai maturandi le "Targhe Ricordo" della loro frequenza: per alcuni il percorso scolastico alla Falconieri è stato breve, per altri più lungo, per qualcuno è iniziato addirittura dalla scuola dell'infanzia, ma per tutti è stato un incontro con l'amicizia, la fiducia, la cultura.

Davide Ladu in questa occasione ha voluto esprimere il suo ringraziamento a quanti hanno contribuito alla sua crescita e alla sua formazione.

Come quasi tutti ormai sanno, io sono l'alunno che da più tempo frequenta questa scuola. Sono entrato in questo istituto quando non avevo ancora compiuto tre anni ed ora che ne ho diciotto e sono un ragazzo praticamente formato, mi ritrovo in procinto di lasciarlo definitivamente.

Posso dire che in questa scuola ho appreso il valore dell'educazione e della morale ed ho ricevuto le basi per potermi costruire una cultura ed un pensiero personale.

Nel corso degli anni ho potuto osservare il cambiamento di queste mura che però in fondo rimangono sempre le stesse.

Devo fare un gran complimento, alla preside e alla vicepresidente, perché si impegnano per offrire ai ragazzi un'ottima accoglienza e si

occupano della loro formazione, sperando che in futuro si possano vedere i frutti.

Tutto questo non sarebbe possibile senza l'aiuto dei professori, i quali con la loro fiducia e il loro incoraggiamento ci permettono di poter rendere al meglio e di arricchirci interiormente attraverso lo studio e l'insegnamento.

Da questo punto di vista mi sento di ringraziare particolarmente la professoressa Freddi ed il professor Pasqualini, che si sono maggiormente interessati alla mia crescita scolastica ed hanno un'idea precisa della mia persona.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli insegnanti che mi hanno seguito in questo lungo percorso: le suore dell'asilo, la maestra delle elementari Maria Paola e tutti i docenti delle medie e del liceo.

Parlando dei miei compagni, siamo finalmente arrivati alla conclusione di questi cinque anni che ora verranno coronati da un momento stressante ma in sé stupendo: la maturità. A tutti auguro un futuro ricco di soddisfazioni e la realizzazione dei loro desideri.

A quelli che stanno incontrando le ultime difficoltà e gli ultimi ostacoli dico di fare un ultimo sforzo per poter terminare gli studi nel miglior modo possibile e raggiungere i propri obiettivi.

Il momento è certamente delicato ma con la giusta dose di serenità, impegno e spensieratezza sono certo che riusciremo a prepararci tutti quanti al meglio.

Pensando alla maturità non posso far altro che ricordare tutti i compagni con i quali abbiamo condiviso gli anni delle elementari e delle medie, ognuno di loro ha lasciato un segno particolare dentro di me.

Mi sento di ringraziare quel ragazzone, Alan, con il quale ho condiviso quello stupendo ultimo banco il cui unico difetto è quel maledetto palazzo bianco che ti acceca ogni volta che ti affacci dalla finestra. Ringrazio Martina, mia compagna fin dalle elementari, che ogni volta che guardo verso destra, chiacchiera o dorme, ha reso più divertenti le mie giornate.

Ringrazio Leti e Flami per aver fatto comprare a mia madre 200 penne e 300 matite, e si perché tutti i giorni ne prendevano qualcuna e regolarmente le perdevano tutte.

Ringrazio Alessandro, anche lui compagno dei primi giorni, per il suo coraggio e la sua coerenza, perché pur consapevole che le sue battute non erano apprezzate, le diceva sempre e comunque.

Ringrazio Brando e Marco che con le loro "profonde" conversazioni sono sempre in grado di strapparmi una grassa risata.

Ringrazio Bibbi che quasi sempre crea una discussione

su ogni cosa, ma che in fondo è una persona molto più tranquilla e profonda di quanto possa sembrare a chi non la conosce bene.

Ringrazio tutti gli altri che, anche se non ho nominato, sono comunque molto importanti per me.

Infine permettetemi parlare della persona fondamentale nella mia vita: mia madre.

Mamma, ti ringrazio per tutte le attenzioni che mi hai dato e per il modo in cui mi hai cresciuto. Hai sempre dovuto fare il lavoro che dovrebbe essere fatto da due genitori e sai che farò sempre di tutto per renderti fiera e felice. Ti ringrazio perché, ogni volta, quando ero piccolo ti sedevi al tavolo con me dopo essere tornata dal lavoro per aiutarmi a fare i compiti e per chiedermi come fosse andata la giornata.

Ti ringrazio per avermi insegnato l'importanza dello studio, la bellezza del conoscere, sapere e scoprire ogni volta cose nuove; ti ringrazio per essere stata severa e per avermi allo stesso tempo insegnato che la spensieratezza e la tranquillità nella vita sono cose fondamentali; ti ringrazio per avermi insegnato ad avere fiducia in me stesso e a non dubitare mai delle mie capacità, a guardare verso l'alto e ad aspirare anche ad obiettivi ambiziosi.



Abbatere muri, costruire ponti

Noi ragazzi di seconda media abbiamo partecipato al concorso "Living Together" organizzato dalla Comunità di S. Egidio sul tema "Non muri ma ponti".

Il concorso aveva come obiettivo quello di invitare noi ragazzi a conoscere i muri di ieri e di oggi e a riflettere sull'importanza di superare le barriere e costruire ponti di amicizia e di solidarietà.

Con l'aiuto dell'insegnante di informatica abbiamo realizzato un DVD, esprimendo, at-

traverso le immagini, le riflessioni emerse durante le discussioni in classe.

Alcuni compagni hanno affermato che la difficoltà di convivenza deriva dalla mancanza di tolleranza e di accettazione; sarebbe bello, invece, favorire l'accoglienza e l'integrazione.

Altri hanno osservato che dietro un muro ci sono sempre pregiudizi, paura di confrontarsi, di conoscere, di crescere.

Il muro nasconde il nostro egoismo e le no-



stre paure che ci impediscono di incontrare gli altri, di mettersi in contatto con chi è diverso e non pensa come noi.

Abbiamo concluso che costruire i ponti richiede di andare incontro al prossimo, di tendere la mano a chi ha bisogno,

di mettersi accanto a chi è solo, di scoprire la ricchezza che c'è nell'altro, ma soprattutto amare e stimare le persone che ci stanno accanto.

Gli alunni della 2^a Media

Villa Glori Park

Villa Glori Park was designed by the architect **Raffaele de Vico** in 1923 and built in 1924 with 6000 plants and trees.

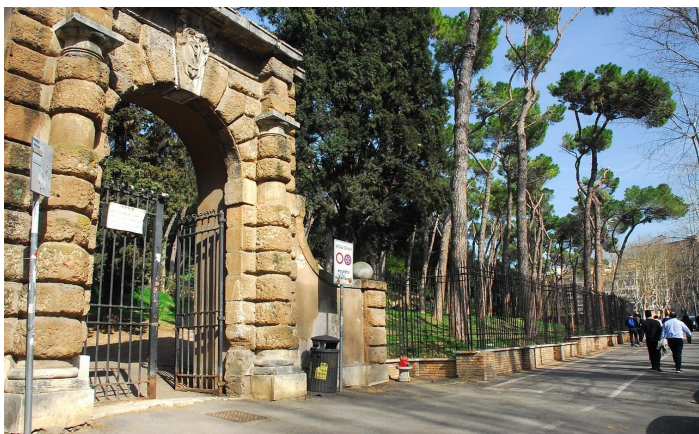
The park is situated on a little upland, and it is full of plants like oaks, elms, olive trees, pines and almond trees. The park has two names: "Villa Glori" because it is situated where once there was Vincenzo Glori's vineyard; and the "Rimembranza-Park"

made to remember the patriots who have been driven to conquer Rome, back in 1867.

Among those there were the Cairoli brothers and the streets and the boulevards that cross the park have been named after various patriots.

In Villa Glori square there is the monument to the dead people of the First World War: an altar with a cross and an oak forest all around it.

Inside the park there are



some magnificent pieces of art:

"The door of the sun" which has been built for the 2000 Jubilee, "The man of grass" and a little headstone to remember the Italian soldiers who have died in Nasiriyah.

The park is a very popular place among the inhabitants of the neighborhoods and it is the green heart and a real wealth for the Parioli.

Walking through tree-lined avenues you can

meet moms, with prams, athletes practicing and jogging, people with dogs and boys playing with a ball.

In the park there is a family-home for everybody who need help and support from specialized staff and from other volunteers.

You can find nature art and solitary people in Villa Glori.

Gli alunni della 1^a Media



Gita ad Ostia Antica



Siamo ormai arrivati alla fine dell'anno scolastico, come premio, la nostra classe, 5^a Primaria, è andata in gita agli scavi di Ostia antica insieme con la prima media. Siamo andati con il pullman e ci siamo portati una merenda e il pranzo al sacco.

Ostia non è così lontana, però con il traffico di Roma, il viaggio è stato lungo, tuttavia giocando non ci siamo annoiati.

Appena arrivati, abbiamo fatto merenda sul prato prima della visita. Il giro è stato lungo e faticoso, abbiamo visto molte cose:

Il teatro, dove la guida ci ha spiegato che si recitavano Tragedie o Commedie infatti c' erano delle facce in pietra felici e altre tristi.

I vari templi degli dei e dei defunti dove, il sabato, si festeggiava con riti e banchetti, durante i quali gli antichi romani mangiavano metà del cibo e l'altra la donavano ai morti perché credevano che ci sarebbe stata un'altra vita.

Le botteghe degli armatori per i commercianti hanno colpito molto perché avevano disegni di mari, fari e porti, e le

insegne sui pavimenti fatte di mosaico; è stato interessante sapere come facevano a far entrare le merci nel canale dato che molte imbarcazioni non entravano e dovevano scaricare le merci sulle chiatte che venivano tirate da buoi o schiavi per arrivare fino alle botteghe.

Anche gli antichi romani andavano nei ristoranti, infatti, abbiamo visto i luoghi dove andavano a mangiare: mangiavano sdraiati, mentre parlavano con amici e parenti; mangiavano cervelli fritti di pavone, daini con il contorno di funghi bolliti ecc.

Una cosa che ci ha colpito è che lasciare delle pietanze nel piatto era una offesa: infatti, i romani, si riempivano la pancia per poi vomitare e continuare a mangiare.

Alla fine della visita abbiamo pranzato, per poi giocare tutti insieme, a palla sul prato.

Di questa gita, ci è piaciuto tutto quello abbiamo visto perché erano cose nuove ed interessanti e a noi sembrava di essere degli antichi romani che giravano per la città.

Gli alunni
della 5^aelementare

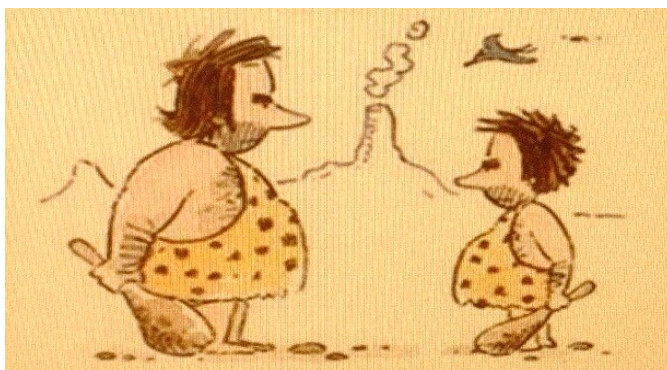
Gente allegra Dio l'aiuta

Le nostre barzellette

- La maestra chiede a Totti : "chi è la madre di Apollo?" ... Totti risponde : "Agallina" .
- Lezione di storia, classe 3^a Primaria, la Maestra spiega: "i Sumeri scrivevano incidendo tavolette d'argilla". Un bambino prende appunti e scrive: "i Sumeri usavano dei tablet falsi" .



Un bambino della Preistoria torna a casa con la pagella... il Padre guarda i voti del figlio e dice...



Ao' il 5 a italiano, lo capisco... è poco che parlo, nun semo capaci... il 4 a matematica pure... ancora nun semo bravi a fa' li conti... ma il 3 a Storia no... proprio nun se po' vede'... so du' stupidaggini!!!

ARRIVEDERCI AL
PROSSIMO ANNO
E AL PROSSIMO
NUMERO!

IL FALCORRIERE

NEWS

EDITORE: Istituto "Santa Giuliana Falconieri"

DIRETTORE RESPONSABILE: Donato Di Donato

REDAZIONE Fabrizio Falzini

SCRIVETEICI: santagiulianafalconieri@gmail.com

SITO WEB: www.istitutofalconieri.com